

Rassegna stampa del

16 Febbraio 2016



Anac. La segnalazione alle stazioni appaltanti

Appalti, al setaccio le false dichiarazioni delle imprese

Alberto Barbiero

■ Gli operatori economici che abbiano conseguito la **qualificazione Soa con false dichiarazioni** o documentazioni saranno segnalati dall'**Anac** alle **stazioni appaltanti**, affinché queste possano verificare se l'impresa ha utilizzato l'attestazione dopo l'iscrizione nel casellario informatico. Il comunicato del presidente dell'Anac pubblicato ieri fa riferimento all'articolo 40, comma 9-quater del Codice dei contratti, in base al quale in caso di presentazione di falsa dichiarazione o documentazione le Soa ne danno segnalazione all'Anac che, in caso di dolo o colpa grave, dispone l'iscrizione nel casellario informatico per l'esclusione da gare e subappalti per un anno (decorso il quale l'iscrizione è cancellata).

Secondo l'Autorità, l'utilizzo delle attestazioni Soa dopo l'iscrizione nel casellario informatico configura un distinto fatto illecito, per il quale si applica l'articolo 48 del Codice appalti. La conseguenza è riferibile a tutte le ipotesi in cui l'attestazione Soa conseguita con dati falsi sia utilizzata per dimostrare il possesso dei requisiti in appalti di lavori inferiori a 150 mila euro.

In questi casi, il consapevole uso di un'attestazione falsa determina l'attivazione della stazione appaltante per l'esclusione dalla gara dell'operatore economico e l'escussione della cauzione provvisoria, oltre alla segnalazione all'Anac e all'autorità giudiziaria. Perché questo avvenga la condotta dell'impresa deve essere stata dolosa, quindi accertata nel procedimento svolto dalla stessa Anac che si conclude con l'iscrizione della segnalazione nel casellario informatico. Per consentire alle

stazioni appaltanti una verifica puntuale, l'Anac verificherà le partecipazioni dell'operatore economico alle gare nell'ultimo quinquennio dal momento di adozione del provvedimento di imputabilità, e girerà alle stazioni appaltanti una comunicazione per attivare la segnalazione per l'avvio del procedimento previsto dall'articolo 48. Le stazioni appaltanti che riscontreranno la partecipazione dell'impresa che ha ottenuto l'attestazione Soa con documenti falsi dovranno riportarlo all'Anac, che attiverà l'iter per l'esclusione dalle gare per un anno. L'esclusione sarà tuttavia possibile solo quando l'operatore economico sarà iscritto nel casellario informatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Corre la Cig straordinaria: +69,6%

Cassa integrazione in risalita a gennaio: balzo del 12,8%

Claudio Tucci
ROMA

Torna a salire la richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese: dopo mesi di ripetuti cali nel corso del 2015, a gennaio le ore di Cig autorizzate dall'Inps hanno sfiorato i 57 milioni, in aumento del 12,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. A schizzare in alto è stata soprattutto la Cig straordinaria (legata a difficoltà aziendali più strutturali) che è cresciuta, nei 12 mesi, del 69,6% (al livello congiunturale l'incremento è ancora più elevato: +70,4 per cento).

La cassa integrazione ordinaria (la Cigo) è diminuita del 18,7%, ma il dato non è indicativo perché, come riconosce lo stesso Istituto guidato da Tito Boeri, «risente ancora del blocco autorizzativo» disposto per allineare le procedure amministrative alle nuove regole sugli ammortizzatori sociali introdotti, a settembre, con il Jobs act. Anche la contrazione (-13,9% nel tendenziale) della Cig in deroga, che durerà ancora nel 2016 ed è spessata con la fiscalità generale, è poco indicativa visti i cronici ritardi nelle erogazioni dei finanziamenti e i limiti, attualmente in vigore, di durata dello strumento.

La fotografia scattata ieri dall'Inps conferma un mercato del lavoro con ombre e luci: il tiraggio (cioè l'effettivo utilizzo delle ore autorizzate di Cig) nei primi 11 mesi del 2015 si è fermato al 48,2% (in diminuzione rispetto al 51,4% segnato nel 2014) e un indicatore positivo è anche la contrazione delle domande di disoccupazione e mobilità registrata lo scorso anno: da gennaio a dicembre 2015 sono state inoltrate poco più di 2 milioni di istanze,

2.056.683, per la precisione, in discesa del 15,9% rispetto all'analogo periodo 2014 (quando ne vennero presentate 2.444.465). Nel solo mese di dicembre 2015 sono arrivate all'Inps 143.817 domande di disoccupazione e mobilità, il 33,7% in meno rispetto alle 216.863 pratiche inoltrate a dicembre 2014.

Ma il nuovo anno è iniziato con un rialzo della Cig a doppia cifra a chiedere più ore di cassa è stato praticamente il settore industriale (+30,5% su gennaio 2015); addirittura +87% della sola componente straordinaria «a testimonianza di ristrutturazioni aziendali ancora in corso - spiega l'economista del Lavoro, Carlo Dell'Aringa -. Per questo sono fondamentali politiche di crescita, e bisogna correre nel fare le riforme a partire da Pa, giustizia e relazioni industriali, in modo da dare anche una robusta accelerata sul fronte della competitività». L'incremento della Cig, a gennaio, ha interessato soprattutto gli operai (+30,9%) e, a livello territoriale, il Nord-Ovest

(specie il Piemonte) e il Centro (in particolare il Lazio). In Lombardia e nel Nord-Est il quadro permane in miglioramento.

I tecnici del Governo, nel commentare i dati diffusi ieri dall'Inps, vedono il bicchiere mezzo pieno: «La riduzione delle domande di disoccupazione nel 2015 è in linea con i dati in ripresa sull'occupazione diffusi nei giorni scorsi dall'Istat, ed è positivo che la Naspisi riduca nonostante la platea sia più ampia - sottolinea Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano e neo consigliere economico del premier, Matteo Renzi -. Certo, la crescita della Cigs non va sottovalutata, ma l'incremento si spiega anche

L'ANALISI

Il calo dell'ordinaria (-18,7%) è poco indicativo in quanto risente del «blocco autorizzativo» disposto per allineare le procedure

dal fatto che lo strumento ora ingloba pure i contratti di solidarietà che ne sono diventati una specifica causale».

I sindacati sono decisamente più cauti, e invitano l'Esecutivo a non abbassare la guardia. «La crisi del nostro tessuto produttivo è ancora forte - evidenzia Guglielmo Loy (Uil) -. Sono urgentissime politiche di sviluppo che rimettano in moto il Paese». Ed «è fondamentale inoltre - aggiunge Gigi Petteni (Cisl) - mettere in campo strumenti efficaci nel medio-lungo periodo, come le politiche attive del lavoro per favorire la ricollocazione e la solidarietà espansiva».

ELABORAZIONE WIKI WIKI

La Cig

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale

	Gennaio	Gen. 16/ Gen. 15
Industria	47.267.651	30,46%
Edilizia	1.829.082	-74,79%
Artigianato	3.023.169	82,08%
Commercio	4.785.265	-8,37%
Rami vari*	27.930	-67,77%
Totale	56.933.097	12,84%

* Credito, enti pubblici, agricoltura eccetera. Fonte: Inps

Ammortizzatori. I dipendenti di aziende con meno di 15 addetti non possono accedere all'indennità in caso di risoluzione consensuale

Niente Naspi senza conciliazione

Matteo Prioschi

Non possono accedere alla Naspi i dipendenti di aziende con meno di quindici addetti che siglano una risoluzione consensuale con il datore di lavoro. Lo ha precisato ieri il ministero del Lavoro.

In base all'articolo 3, comma 2, del **decreto legislativo 22/2015**, la nuova assicurazione sociale per l'impiego «è riconosciuta anche ai lavoratori che hanno rassegnato le dimissioni per giusta causa e nei casi di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro inter-

venuta nell'ambito della procedura» prevista dall'articolo 7 della legge 604/1966 come modificato dall'articolo 1, comma 40, della legge 92/2012.

La procedura individuata dall'articolo 7 della legge

LA MOTIVAZIONE

Il ministero del Lavoro ha precisato che l'accordo è un requisito necessario previsto dal decreto legislativo 22/2015

604/1996 (non applicabile agli assunti con contratto a tutele crescenti) è una forma di conciliazione che prevede l'invio da parte dell'azienda di una comunicazione alla direzione territoriale del lavoro relativa al licenziamento per motivo oggettivo, a seguito della quale viene svolto un tentativo di conciliazione presso la commissione provinciale di conciliazione in base all'articolo 410 del codice di procedura civile. Se il confronto si conclude con la risoluzione consensuale del rap-

porto di lavoro, il lavoratore ha diritto all'ammortizzatore sociale. Ma la legge 604/1966 indica come obbligatorio questo tentativo di conciliazione solo per le aziende con almeno quindici dipendenti.

Una direzione territoriale del Lavoro ha chiesto alla direzione generale ammortizzatori sociali se a seguito di risoluzione consensuale di un rapporto di lavoro in un'azienda con meno di 15 dipendenti, e senza procedura di conciliazione, il lavoratore può accedere alla Naspi.

La direzione generale ha risposto che ciò non è possibile perché l'articolo 3, comma 2, del Dlgs 22/2015 richiede esplicitamente la procedura di conciliazione quale requisito per accedere all'ammortizzatore sociale. E le aziende con meno di 15 dipendenti non solo non hanno l'obbligo di svolgerla, ma non possono nemmeno utilizzarla su base volontaria in quanto non hanno il requisito dimensionale.

Di conseguenza, i dipendenti delle aziende più piccole non possono accedere alla Naspi a fronte di una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOELETTRICA: «NON SAPPIAMO COME FARE». ATTESI DUE DECRETI

Canone tv in bolletta, tanti dubbi

FRANCESCA PAGGIO

ROMA. Sul canone Rai in bolletta siamo in alto mare. L'allarme è di Assoelettrica, che nel giorno in cui scadono i termini, senza che nulla arrivi, per il decreto del ministero dello Sviluppo economico necessario per risolvere i tanti nodi ancora irrisolti, avverte che «le imprese non sanno come fare» e, quindi, «il rischio è che si arrivi impreparati alla scadenza del prossimo luglio».

La legge di Stabilità 2016 che ha introdotto la norma del canone nella bolletta elettrica prevede due atti specifici ulteriori, che devono essere emanati dal Mise e dall'Agenzia delle Entrate. Il primo è per l'appunto il decreto attuativo che deve definire i dettagli della misura e per il quale la legge ha stabilito una tempistica di 45 giorni dall'entrata in vigore della Legge di Stabilità: a conti fat-

ti, si arriva a domenica scorsa, 14 febbraio, cioè slittato a ieri. Al ministero, tuttavia, ancora «stanno lavorando», ma fonti assicurano che il decreto dovrebbe essere emanato «in tempi brevi». Il secondo provvedimento atteso è quello dell'Agenzia delle Entrate, che deve definire le modalità per la presentazione dell'autocertificazione di coloro i quali non posseggono una tv e, quindi, sono esentati dal pagamento: dall'Agenzia ricordano che il provvedimento in questione potrà arrivare «solo dopo il decreto del Mise».

Senza l'uno, insomma, non ci sarà l'altro e intanto le aziende aspettano, mentre «il tempo stringe». Da qui l'allarme lanciato da Assoelettrica, che per la verità fin dall'inizio si era dichiarata contraria al canone in bolletta definendolo «un pasticcio» e che insieme a Utilitalia ha inviato al ministero un documento circostanziato che elenca tutti i

problemi aperti. «Le imprese – ricorda il presidente di Assoelettrica, Chicco Testa – devono predisporre i necessari sistemi informatici per emettere le nuove fatture modificate, bisogna incrociare le banche dati, occorre chiarire una lunga serie di problemi che ancora non sono stati sciolti, dalla questione dei ritardati pagamenti alla morosità, dall'eventualità di un cambio di fornitore ai pagamenti parziali, dai reclami ai contratti non residenti».

Il documento presentato al Mise offre una lunga serie di casi incerti: cosa succede, per esempio, se un utente cambia fornitore di energia? E ancora, cosa deve fare un fornitore di energia che attiva la fornitura a un cliente in corso d'anno, per esempio a dicembre? Quando si parla di "prima fattura successiva al 1 luglio" si intende emessa oppure con scadenza di pagamento?

Coro di proteste contro la norma «scippa-royalties»

CRITICHE. Ialacqua: «Mossa cinica, colpiti tutti i ragusani». Migliore: «Operazione elettorale»

Indignati i commenti che provengono dai diversi movimenti politici presenti in Consiglio comunale, a seguito dell'emendamento firmato dal deputato Nello Dipasquale in commissione Bilancio all'Ars che potrebbe stravolgere il meccanismo di assegnazione delle royalties petrolifere in Sicilia ed in particolare nel Comune ibleo.

Lo "scippa-royalties" lo ha definito Carmelo Ialacqua di Movimento città, ovvero "una mossa cinica del consigliere regionale Dipasquale contro la sprecona coppia Piccitto&Martorana capace di far sparire nei meandri del bilancio comunale ibleo, per finanziare aumenti di spesa e coprire buchi, ben 48 milioni di royalties in 3 anni. Ma soprattutto, mossa cinica e assurda

che colpisce tutti i ragusani, scippati anche dei 5 milioni di euro annui regionali stanziati per finanziare la Legge speciale su Ibla".

Non meno piccata la nota di Lab 2.0. "Qual è il senso di togliere una parte delle royalties alla città di Ragusa, destinandola agli altri Comuni del Libero consorzio, per permettere di tenere in vita la Legge su Ibla?". La domanda è del portavoce Sonia Migliore, la quale prosegue: "Non capiamo davvero il nesso tra l'una e l'altra cosa, anzi una ragione la troviamo, e sa tanto di mossa elettorale in un momento nel quale le elezioni sono ancora lontane. Tutto questo per la nostra città è una grave perdita. Giusto disciplinare le royalties, per evitare gli scempi fatti da Pic-

citto e dal suo assessore al Bilancio, ma questa fatta a Palermo è un'autentica regalia".

Parlano di "scippo della comunità ragusana a vantaggio di quelle degli altri Comuni della provincia" i consiglieri aderenti al movimento civico Insie-



IL CONSIGLIERE CARMELO IALACQUA.

me: "Certamente da Ragusani - sostengono Marino, Tummo, Laporta, Lo Destro e Mirabella - non possiamo rallegrarci che i fondi delle royalties petrolifere per il 30 per cento dovranno essere destinate anche agli altri Comuni della provincia e che una quota consistente degli stessi dovranno essere utilizzate per finanziare la legge di Ibla. Le royalties petrolifere appartengono esclusivamente al Comune di Ragusa e solo il Comune di Ragusa può avvantaggiarsene. Bisogna smetterla di fare demagogia sul tema. Ci auguriamo un impegno corale della deputazione iblea, affinché in seduta d'Aula si possa correggere il tiro rispetto a questa scelta scellerata".

L. C.

«A Comiso due scuole da porre in sicurezza»

COMISO. Che fine hanno fatto i progetti per la messa in sicurezza delle scuole De Amicis e Verga? A chiederlo, con un'interrogazione presentata al sindaco Spataro è l'ex assessore, oggi consigliere d'opposizione, Roberto Cassibba. "A quasi 3 anni dall'insediamento dell'amministrazione Spataro - spiega l'esponente di Comiso Vera -, dei progetti, finalizzati alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza, prevenzione e riduzione del rischio sismico nei due istituti scolastici, si è persa ogni traccia".

L'ex assessore ripercorre l'iter dei due progetti, dalla delibera del Cipe del gennaio 2012 con cui si ottenevano i finanziamen-

ti (per 187mila euro e per 234mila euro), all'approvazione del marzo 2013 da parte dell'allora amministrazione Alfano. A novembre 2014, lo stesso Cassibba aveva presentato un'interrogazione per chiedere lumi circa la mancata attivazione dei lavori. "I bandi - prosegue il consigliere d'opposizione - dovevano essere pubblicati per la fine del 2014".

Con la nuova interrogazione, Cassibba chiede adesso di sapere se i progetti sono stati approvati dal Provveditorato, se sono state espletate le gare, perché i lavori non sono ancora cominciati e, soprattutto, quando cominceranno.

L. F.

IDATI INPS. Due milioni le istanze presentate nel 2015: 15,9% in meno rispetto allo scorso anno. E Draghi interviene sulla ripresa: moderata, Bce pronta ad agire a marzo

Dai dati diffusi dalla Banca d'Italia emerge che il debito pubblico dello Stato nell'intero 2015 è comunque aumentato di 34 miliardi di euro. Ma aumenta il gettito dell'Eraio.

ROMA

Il fardello del debito pubblico si è fatto più pesante nel 2015, ma nelle casse dello Stato sono comunque confluite maggiori entrate grazie ad un aumento del gettito. E buone notizie arrivano dal fronte del lavoro, dove la disoccupazione sembra segnare una battuta d'arresto, almeno stando ai dati diffusi proprio ieri dall'Inps, che ha rilevato un calo delle domande di disoccupazione. Quelle presentate all'Istituto di previdenza nel 2015 sono state infatti nel complesso 2.056.663, con un calo del 15,9% rispetto all'anno precedente (quando si erano attestate a 2.444.465). Nel solo mese di dicembre, invece, sono state in totale 143.817, il 33,7% in meno rispetto al mese di dicembre 2014 (216.863 domande).

Dai dati diffusi invece dalla Banca d'Italia è emerso ieri che il rosso dello Stato, pur essendo calato a dicembre scorso rispetto ai livelli record dei mesi precedenti, nell'intero 2015 è comunque aumentato di 34 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, attestandosi a 2.169,9 miliardi (contro i 2.136 del 2014). L'aumento del debito nel 2015, spiegano i tecnici di Via Nazionale, è stato tuttavia inferiore al fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (49,3 miliardi) per effetto della diminuzione di 10,7 miliardi delle dispo-



La disoccupazione sembra segnare una battuta d'arresto: meno 15,9% le domande presentate all'Inps

MENO DISOCCUPATI DOMANDE IN CALO

nibilità liquide del Tesoro (collocatesi a fine anno a 35,7 miliardi) e degli scarti e dei premi di emissione che hanno contenuto il debito per

5,1 miliardi. Di contro, le variazioni dei cambi hanno aumentato il debito di 0,3 miliardi. In particolare, il debito consolidato delle Ammini-

strazioni centrali è cresciuto di 40,5 miliardi, a 2.077,5, mentre quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 6,6 miliardi, a 92,3, mentre

il rosso degli Enti di previdenza si è ridotto di 0,1 miliardi.

Sul fronte del fisco, invece, l'Eraio ha potuto beneficiare di un consistente aumento di gettito lo scorso anno: +6,4 per cento, con entrate tributarie pari a 433.483 milioni di euro, contro i 407.579 milioni del 2014. Costante anche l'aumento del solo mese di dicembre, con entrate tributarie per 80.144 milioni di euro, contro i 68.525 di dicembre 2014.

Il presidente del Consiglio, intanto, è tornato a parlare delle tappe raggiunte dal suo governo, ed in particolare del taglio delle tasse, spiegando che comunque era inevitabile che le misure adottate non potessero soddisfare chiunque. «Sono stati convinti che abbiamo fatto bene ad abbassare le tasse - ha affermato Renzi - ma ciascuno ha la sua personale classifica di quelle che andavano tagliate e quelle che invece andavano mantenute. Impossibile accontentare tutti, da Però c'è la consapevolezza che rispetto al passato si è cambiato marcia: ora le tasse vanno giù, prima andavano su». «I risultati di questo governo si vedono, in termini di crescita e di occupazione» gli ha fatto eco il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa. E sulla ripresa è intervenuto il presidente della Bce Mario Draghi al Parlamento Ue: «La ripresa prosegue a passo moderato, sostenuta soprattutto dalle nostre misure di politica monetaria e dall'impatto favorevole sulle condizioni finanziarie e dai prezzi dell'energia. Gli investimenti restano deboli, e il settore delle costruzioni finora non si è ripreso. Per rendere l'eurozona più resiliente, la Bce è pronta a fare la sua parte e come annunciato esaminerà la possibilità di agire a inizio marzo».

CAS. Il Consorzio rivendica dei soldi fermi a Roma e mai spesi in passato. La prima tranche è già arrivata

Autostrade siciliane, trovati cento milioni

MESSINA

●●● Il Consorzio autostrade potrà contare presto su un tesoretto da cento milioni di euro. A scovarlo è stato il nuovo direttore generale del Consorzio Salvatore Pirrone. Pirrone, ex dirigente del Genio civile. Si è accorto che alla vice crediti del Consorzio c'erano delle somme variate nei confronti dell'Anas. Si tratta di soldi che il Consorzio, al tempo in cui la concessione veniva data dall'Anas, mentre ora appartiene direttamente al ministero delle Infrastrutture, anticipava per far fronte ad appalti e in gran parte a perizie di variante e riserve. Nel tempo si sono accumulati cento milioni.

Pirrone è andato a ricostruire fattura per fattura, contenzioso per contenzioso ed è arrivato a questa cifra. Pirrone, carte alla mano, ha rivendicato quei denari, scrivendo all'Anas ed al ministero delle Infrastrutture ed a quello dell'Economia. Così, la prima tranche di quei soldi è praticamente nelle tasche del Consorzio. Si tratta di un conto da 19 mil-

ioni sul quale i dirigenti dell'Anas hanno posto il loro sta bene. E si sta procedendo ad una partita di giro. Questo perché il Consorzio, ogni anno, sul pedaggio autostradale deve a Roma circa 12 milioni. Ciò viene concesso una percentuale del pedaggio. L'Anas ha firmato una nota di credito che consente al Consorzio di non tirare fuori i 12 milioni richiesti. La prossima tranche ammonta a 35 milioni e sta per essere perfezionata. Quei soldi potranno servire per apportare migliorie a tutto il sistema autostradale gestito dal Consorzio presieduto da Rosario Faraci.

Intanto ci sono buone notizie sul fronte svincolo di Giostra, a Messina. Recuperati progetti e nulla sta mancanti. È già arrivato il via libera dell'Anas sulle progettazioni. In pratica entro un paio di settimane il cantiere del nuovo svincolo di Giostra potrà aprire. Il consorzio autostrade non attende l'esito del giudizio che pende davanti al Consiglio di giustizia amministrativa sull'appalto da 54 milioni. Si procederà ugual-

ANAS

Sulla Statale 115 ripartono i lavori per le rotatorie

●●● L'Anas annuncia che possono proseguire i lavori per la realizzazione delle rotatorie sulla strada statale 115 «Sud Occidentale Sicula» tra il km 392,700 e il km 405,980. Si è resa necessaria la rimozione di un palo dell'illuminazione da parte del gestore della rete elettrica. Tale attività era predeutica alla continuazione dei lavori. L'Anas comunica che sono ripresi ieri mattina i lavori finalizzati all'eliminazione degli incroci a raso, mediante la realizzazione di tre rotatorie, tra il km 392,700 e il km 405,980 della strada statale 115 «Sud Occidentale Sicula». L'interruzione delle lavorazioni si era resa necessaria, in attesa che il gestore della rete elettrica rimuovesse un palo dell'illuminazione.

mente alla consegna del cantiere. L'Anas ha seguito la progettazione, il Cas è l'ente appaltante. E da entrambi è arrivato l'impegno. Mancava solo il sì definitivo sulla variante da parte del Comune e il documento nei giorni scorsi è arrivato. I lavori per il completamento dello svincolo di Giostra prevedono innanzitutto la messa in sicurezza del viadotto di Rinnò e inizieranno con o senza sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa sull'assegnazione dell'appalto. C'è infatti un contenzioso avviato dalla ditta seconda classificata la Sicurbai. Ma il Consorzio si attenerà a quanto già stabilito dal Tar e cioè l'assegnazione dell'appalto alla Totò costruzioni, ditta prima classificata nella gara d'appalto. I lavori dureranno 24 mesi e costeranno 54 milioni. Dopo 18 mesi, prima della fine di lavori lo svincolo di Giostra sarà in parte utilizzabile in quanto è prevista la cosiddetta uscita di cantiere che consentirà di uscire oltre che di entrare dallo svincolo. (S&P)

ENRICO PINTALDI